



morepress
morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

5/1 | 2026

LA TRADUZIONE AUDIOVISIVA COME PORTA D'ACCESSO ALLA PADRONANZA INTERCULTURALE E SOCIOLINGUISTICA DELL'ITALIANO: UNA PROPOSTA DIDATTICA

MARIA RUGO

TONKA BELIĆ

University of Zagreb
mrugo@m.ffzg.hr
tbelic@m.ffzg.hr

UDK: 811.163.42'255=131.1
37.091.3:81'243

Original research paper

Primljen / Ricevuto / Received: 13. 4. 2026.

Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione
/ Accepted for publication: 24. 6. 2026.

Il presente articolo esplora il ruolo cruciale della traduzione dei sottotitoli delle serie TV come strumento acquisizionale per sviluppare competenze idiomatiche, interculturali e sociolinguistiche negli studenti universitari di italiano, migliorandone la comprensione lessicale e la sensibilità culturale (Gagliardi 2021). Lo studio analizza le traduzioni di scene tratte dalle serie croate *Dnevnik velikog Perice* (2024) e *Bitange i princeze* (2005), realizzate dagli studenti del terzo anno (A.A. 2024/2025) dell'Università di Lingue di Zagabria. Caratterizzati da diverse varianti sociolinguistiche, registri e linguaggi gergali, questi testi hanno stimolato il dibattito sulle strategie di resa nella lingua target. I risultati confermano che l'uso didattico delle serie TV può aiutare a colmare il divario tra la conoscenza linguistica formale e l'uso pragmatico e culturalmente appropriato della lingua, fornendo un ponte verso una comunicazione più efficace e una comprensione più sfaccettata del contesto socioculturale della lingua italiana (Sobrero, Miglietta 2011).

PAROLE CHIAVE:

sottotitolazione, didattica dell'italiano
LS, traduzione audiovisiva (TAV),
elementi culturospecifici, competenza
sociolinguistica

1. Introduzione

Il presente studio esplora l'impiego dei sottotitoli nella didattica delle lingue, un filone di ricerca che ha visto, di recente, un'espansione significativa, sostenuto dalla forte spinta motivazionale che tale strumento genera nei discenti. Tradurre un prodotto audiovisivo (nel nostro caso serie TV) significherebbe, infatti, non solo migliorare la conoscenza lessicale e fonetica degli studenti, ma anche aumentare la competenza comunicativa interculturale degli stessi, in quanto le situazioni rappresentate nei video sono realistiche, le immagini aiutano gli spettatori a comprendere meglio e, naturalmente, ci mettono davanti a situazioni quotidiane in cui si possono fare confronti immediati con la propria cultura di appartenenza. Fondamentale, dunque, per uno studente universitario, acquisire quella competenza interculturale che diventa quasi obbligatoria da possedere in un mondo sempre più globalizzato. In questo articolo vengono esposti i risultati di apprendenti universitari di madrelingua croata, analizzando le loro capacità di trasposizione di concetti culturali dal croato all'italiano e le loro abilità linguistiche nella traduzione di espressioni fisse o idiomatiche. Ci si è concentrati principalmente su due serie televisive croate: *Dnevnik velikog Perice* (2024) e *Bitange i princeze* (2005), le quali sono ambientate entrambe a Zagabria, ma la prima negli anni '60 del secolo scorso, la seconda nei primi anni 2000. L'obiettivo dell'indagine è dimostrare come l'uso dei sottotitoli favorisca l'esposizione degli apprendenti a un linguaggio autentico e multidimensionale, caratterizzato da diverse sfumature di registro e contesto sociale. In ultima analisi, verranno esaminati i benefici didattici derivanti sia dalla ricezione che dalla produzione attiva di sottotitoli nell'insegnamento linguistico.

2. Quadro teorico

Il ruolo della traduzione nel contesto didattico è stato rivalutato significativamente a seguito del consolidamento delle Scienze della Traduzione come discipline universitarie.

Più recentemente, la rivoluzione digitale ha posto la traduzione audiovisiva al centro dell'apprendimento linguistico: essa è oggi riconosciuta come uno strumento d'eccellenza per accrescere il coinvolgimento degli studenti e ottimizzare l'acquisizione delle competenze (Elbakri 2021). L'utilizzo di prodotti mediatici nell'insegnamento non è di certo una novità, infatti, soprattutto i video e in gene-



rale il parlato filmico¹, aiutano gli apprendenti ad immergersi in situazioni di comunicazione orale (Herrero e Vanderschelden 2019) e ad avvicinarsi sia alla lingua che alla cultura del prototesto. Inoltre, l'uso dei contributi audiovisivi è motivante nella didattica delle lingue in quanto esibisce una ricca varietà diastratica che può rappresentare una sfida stimolante nell'esercizio di traduzione (Pavesi 2012).

Dunque, il potenziale della traduzione di audiovisivi nella didattica è riconosciuto dai più e sostenuto da numerosi progetti di ricerca, in gran parte finanziati dall'Unione Europea, come ad esempio *ClipFlair* - Foreign Language Learning through Interactive Revoicing & Captioning of Clips (Sokoli e Zabalbeascoa 2019), *PluriTAV* (Baños et al. 2021) e *Tradilex* (Talaván e Rodríguez-Arancón 2024). Oltre al miglioramento della lingua in generale, la traduzione audiovisiva come metodologia didattica favorisce una competenza interculturale, che crea dei ponti di interculturalità i quali, più che un obiettivo da raggiungere possono essere considerati come un luogo di perenni *lavori in corso* (Walsh 2009).

Barret e Borghetti (2025) affermano a più riprese l'importanza della traduzione di audiovisivi, perché stimolante per un accrescimento della competenza interculturale degli apprendenti; la sottotitolazione, infatti, si delinea come un atto di mediazione culturale (Nikolić 2016), perché ci si trova davanti alla lingua vera, ad espressioni idiomatiche non traducibili letteralmente da una lingua all'altra, nonché riferimenti a personaggi politici, storici, o semplicemente pubblici, sconosciuti ai più nella lingua d'arrivo.

In questo Gottlieb (1992), Pederson (2011), Veselica Majhut (2012) e altri noti ricercatori ci hanno aiutato, classificando la traduzione degli elementi culturali, tra cui, per citarne alcune, si trovano strategie di conservazione, quali prestiti o calchi linguistici; strategie di omissione; strategie di sostituzione, quali sostituzioni culturali in cui si rimpiazza un elemento della cultura di partenza con un equivalente della cultura d'arrivo, o generalizzazioni in cui si usa un termine sovraordinato per spiegare il concetto.

La traduzione audiovisiva didattica (TAD), dunque, è sintomo di una necessità di un approccio più moderno alla traduzione tradizionale, e ha dato risultati positivi nel miglioramento linguistico degli apprendenti (Lertola 2018); dall'altro lato, se si traduce una lingua viva, parlata e quotidiana, il ruolo di mediatore culturale che riveste il traduttore lo si nota nella negoziazione che deve fare con il prototesto nel momento in cui si arriva al cosiddetto residuo traduttivo (Osi-

¹ In particolare sul parlato filmico: Nencioni, Giovanni. 1983: "Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato", in *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Zanichelli, Bologna, pp. 126-179



mo 2011). Nel nostro caso, ad esempio, le due serie televisive sono entrambe ambientate a Zagabria, ma una negli anni '60 e l'altra nei primi anni del 2000; ne consegue che, nella lingua di partenza, le differenze diacroniche siano notevoli, e quasi sempre impossibili da trasporre nella lingua d'arrivo. La stessa cosa avviene spesso per quanto riguarda i dialetti o alcune forme gergali, realmente intraducibili.

Inoltre, la sottotitolazione per gli studenti è particolarmente utile perché insegna loro la condensazione (Ivarsson & Carroll 1998), laddove chiaramente non si traduce tutto, ma si deve adattare il testo al numero di caratteri a disposizione.

Particolarmente proficua, dunque, la traduzione interlinguistica rovesciata (nel nostro caso dal croato all'italiano), la quale non solo migliora la competenza scritta nella lingua straniera oggetto di studio, ma anche promuove la competenza pragmatica nella stessa lingua di arrivo, dove per competenza pragmatica si intende il saper usare contestualmente la lingua, comprenderne la cultura, l'implicito, i fattori extralinguistici quali i gesti o il tono della voce (Lertola 2018).

3. Metodologia della ricerca

3.1 Obiettivi della ricerca ed istruzioni fornite agli apprendenti

La presente ricerca si propone di evidenziare come i sottotitoli facilitino l'approccio a un linguaggio spontaneo e sfaccettato, specchio di differenti contesti e registri comunicativi. Inoltre, verranno valutati i risvolti positivi sulla didattica, derivanti sia dalla fruizione passiva sia dalla realizzazione attiva dei sottotitoli da parte degli apprendenti.

Nel corso del proprio itinerario formativo, gli studenti del Dipartimento di Italianistica di Zagabria acquisiscono solide competenze nell'ambito della teoria della traduzione, della sociolinguistica e delle diverse tipologie traduttive. Ciononostante, durante le esercitazioni linguistiche, l'obiettivo prioritario consiste nell'avvicinare il più possibile gli studenti alla lingua nei diversi substrati linguistici, ponendo i discenti dinanzi a strutture espressive e costrutti sintagmatici spesso privi di corrispettivo in un'altra lingua.

Si è pertanto richiesto agli studenti, servendosi di conoscenze pregresse e dei sussidi per l'italiano colloquiale disponibili in rete, di rivolgere una particolare attenzione alle componenti gergali e alle strutture metaforiche, perseguendo l'obiettivo di trasporre efficacemente in lingua italiana concetti di matrice prettamente croata.



In aggiunta, è stato sollecitato, dove possibile, uno sforzo di sintesi volto a minimizzare l'estensione degli enunciati, evitando il ricorso a eccessive perifrasi. Sebbene queste ultime risultino talvolta necessarie per esplicitare concetti altrimenti opachi, non sono compatibili con i vincoli tecnici della sottotitolazione, la quale impone rigorosi limiti di spazio e tempi di permanenza sullo schermo. Pur non avendo utilizzato programmi di sottotitolazione specifici e non essendosi trovati davanti alla necessità pratica di ridurre la traduzione in base al numero di caratteri disponibili, lo sforzo di sintesi è di aiuto nell'apprendimento, in quanto richiede allo studente di ponderare attentamente le scelte linguistiche adottate.

3.2 Soggetti e corpus esaminato

La ricerca ha coinvolto dodici studenti del terzo anno (secondo semestre, Anno Accademico 2024/2025) del corso di laurea triennale di Italianistica dell'Università di Lettere e Filosofia di Zagabria (Filozofski Fakultet), il cui livello di competenza linguistica era generalmente sul B1/B2, ma per un paio di studentesse arrivava già ad un C1/C2².

In due occasioni diverse sono stati presi in esame alcuni minuti di due serie televisive croate: *Dnevnik Velikog Perice*, Stagione 2, Episodio 3 (min. 35'05" - 36'55") e *Bitange i princeze*, Stagione 1, Episodio 1 (min. 13'25" - 16'44"). Agli apprendenti è stata assegnata un'esercitazione di sottotitolazione dal croato all'italiano, da svolgere individualmente a casa, precisando di fare attenzione principalmente a come tradurre culturemi propri della cultura di partenza ed espressioni metaforiche. Nello specifico si tratta quindi di una traduzione interlinguistica rovesciata (dalla lingua madre alla lingua straniera), volta a migliorare competenza pragmatica, interculturale e capacità di produzione scritta in lingua straniera (Perego 2024: 71)³.

Doveroso precisare che la decisione di far svolgere l'attività in autonomia è stata presa tenendo conto del fatto che si trattava di un gruppo decisamente molto motivato, incline al perfezionamento continuo e di cui ci si poteva fidare. Nel caso di lavori svolti al di fuori dell'ambiente classe, bisogna essere sicuri, infatti, che gli studenti non usino strumenti digitali di supporto alla traduzione, quali IA o simili.

² Livelli del QCER - Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (Consiglio d'Europa, 2002)

³ Sul concetto di *reverse subtitling* controlla anche: Elbakri (2021: 121), Gagliardi, N. (2021:170), Lertola, J. (2013:64-79), Talaván, N. (2006:48).



4. Analisi sociolinguistica del prototesto

4.1 Bitange i princeze (2005-2010)

Dal punto di vista sociolinguistico nella serie ci si trova davanti ad un vero e proprio insieme di usi diversi della lingua, sia per quanto riguarda la variazione diatopica sia per quanto riguarda le dinamiche sociali della Croazia post-indipendenza. Nel primo caso, infatti, sono presenti termini appartenenti alla variante dello slang urbano di Zagabria, un linguaggio profondamente radicato nell'identità della capitale, accanto a termini provenienti da zone della Dalmazia, che seguono inflessioni tipiche della costa.

Molto presente anche la variante diastratica, in quanto la serie gioca costantemente tra lo slang giovanile e colloquiale del protagonista di Zagabria, il quale utilizza neologismi e termini legati alla cultura pop degli anni 2000. Si affianca un altro tipo di variante che si sforza di essere più vicina al croato standard, ma che crea spesso un effetto comico, proprio per questo suo ipercorrettivismo. Ed infine, uno dei personaggi, nel volersi distanziare dagli altri, crea barriere linguistiche, utilizzando un registro tecnico e quasi burocratico. In breve, la serie riflette perfettamente la frammentazione linguistica croata, dove la lingua standard, insegnata a scuola, soccombe quasi sempre di fronte ai dialetti regionali, che restano i veri veicoli dell'emozione, dell'umorismo e dell'identità di classe.

4.2 Dnevnik Velikog Perice (anni '60)

Pur non essendo l'unica variante presente, il cuore della serie è il *kajkavo* di Zagabria, un marcatore di identità locale e appartenenza alla società urbana. Si colloca negli anni '60 del secolo scorso, quindi per molti versi diacronicamente diverso dalla serie precedente. La lingua dei vari personaggi serve a posizzionarli su una mappa sociale che sta mutando rapidamente. Inoltre, essendo ambientato negli anni '60, nel pieno della ex Jugoslavia socialista, si nota proprio una differenza tra il linguaggio della sfera privata, più colloquiale e dialettale, e quello della sfera pubblica, in cui prevale una lingua più standard, che può essere definita lingua del potere e anche della burocrazia.

5. Analisi traduttiva del metatesto: concetto di residuo traduttivo e strategie traduttive

Per quanto riguarda queste due serie, fondamentale il concetto di residuo traduttivo teorizzato da Osimo (2011), secondo il quale nel passaggio dalla cultura emittente a quella ricevente, avviene inevitabilmente una perdita, che è ciò che rimane fuori dal metatesto. Una perdita lapalissiana è ciò che si è approfondito nei paragrafi precedenti, ossia la variazione diatopica dello slang e le versioni diacroniche della stessa varietà, principalmente di Zagabria; si può ottenere un effetto simile, utilizzando correttamente il registro in italiano, ma gran parte dei concetti sottostanti al prototesto vengono persi. Spesso si cerca di ovviare a queste perdite servendosi di diverse strategie traduttive, tra cui la principale è quella della condensazione, che elimina ripetizioni e riempitivi oppure riformula scegliendo strutture più brevi o più semplici.

Per quanto riguarda, invece, i realia presenti nel testo non traducibili letteralmente nella lingua d'arrivo, si tende ad usare la strategia della generalizzazione, utilizzando un iperonimo e cercando di mantenere il significato originale. I riferimenti culturali non essenziali o troppo complessi da spiegare in pochi secondi vengono rimossi, utilizzando la strategia traduttiva dell'omissione (Pedersen 2005).

Il frequente ricorso a costrutti idiomatici nelle produzioni televisive tradotte ricomincia con accuratezza le dinamiche della conversazione spontanea, offrendo un ampio repertorio di formule comunicative. Da ciò consegue che l'analisi di determinati segmenti dialogici rappresenti una risorsa preziosa per gli studenti di lingua italiana, consentendo loro di superare le consuete pratiche di ricezione e decodifica audio. Tale approccio favorisce l'assimilazione di queste locuzioni particolari all'interno di una cornice situazionale e testuale coerente, offrendo al contempo l'opportunità di comparare la versione originale con quella d'arrivo per stimolare un'efficace speculazione metalinguistica (Motta 2017).

In generale, si è comunque partiti dal presupposto che la traduzione deve essere orientata verso la lingua di partenza, utilizzando naturalmente le varie strategie traduttive per poter arrivare ad un risultato che funzioni nella situazione comunicativa italiana.



6. Esempi di sottotitolazione tratti dalle produzioni degli studenti e discussione

6.1 *Realia ed elementi culturospecifici*

I realia e gli elementi culturospecifici rappresentano le sfide più ardue nel processo di trasposizione linguistica, data la frequente assenza di equivalenti semantici diretti nelle lingue d'arrivo. Il titolo *Bitange i princeze*, ad esempio, trascende la mera funzione descrittiva dei personaggi per evocare un immaginario collettivo profondamente radicato nel contesto post-jugoslavo, all'interno del quale nessuna delle opzioni analizzate in (1) appare in grado di restituire fedelmente la specificità del prototesto. Sebbene il termine *bitanga* possa essere parzialmente approssimato all'italiano 'mascalzone', inteso nella sua accezione più bonaria, tale soluzione non soddisfa appieno le esigenze della resa traduttiva. La complessità del riferimento è ulteriormente accresciuta dal legame intertestuale con l'omonimo brano dei *Bijelo Dugme*, band cardine nella storia della musica jugoslava. Poiché tali sfumature connotative risultano inevitabilmente compromesse nella traduzione dei sottotitoli, appare metodologicamente più opportuno conservare il titolo originale o, in alternativa, adottare una soluzione adattativa e libera, volta a preservare l'intento ironico dell'opera, come ad esempio potrebbe essere 'Stelle di periferia'.

Analoghe difficoltà si riscontrano nella traduzione di specialità gastronomiche locali, come nel caso della *kremšnita*. In assenza di un corrispettivo esatto, il tentativo di individuare un sostituto diretto rischia di risultare vano e semanticamente impreciso. Le opzioni esaminate in (2), quali 'millefoglie alla crema' o 'millefoglie', pur approssimando la categoria del dolce, non ne rispecchiano realmente la tipologia.

(1) <i>Bitange i princeze</i>	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• Strafottenti e principesse • Teppisti e principesse • Mascalzoni e principesse • Canaglie e principesse

(2) Jedna kremšnita	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Dnevnik velikog Perice	• una millefoglie alla crema • una kremsnita • un dolce • una sola kremšnita • un dolce in pasticceria • un millefoglie • solo un dolce • un millefoglie • un solo millefoglie

Ulteriore difficoltà non indifferente, la resa degli allocutivi, tipo *sine* (3), figlio, soprattutto se, nella serie in questione ci si riferisce ad una figlia femmina. La traduzione letterale 'figlio mio', risulta dunque scorretta, in quanto in italiano suonerebbe come un errore di genere. In questo specifico contesto familiare, tale arcaismo affettivo, si potrebbe rendere accentuando proprio una traduzione più emotiva, utilizzando, ad esempio 'tesoro' o 'cuore mio' o simili. Nelle produzioni degli studenti, alcuni hanno omissso la parola *sine* e hanno risolto mettendo il nome proprio della protagonista o il verbo 'senti', detto dal padre per attirare l'attenzione della figlia.

(3) Sine, on je lepo okrenuo stranicu	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Dnevnik Velikog Perice	• Figlio mio, • Figlia mia, • Figlia, • Ascolta/tesoro • Figlio, • Ksenija, • Senti, • Tesoro,

Anche il termine *drug* (4) non è realmente traducibile, perché sì, significa 'amico', però non è sullo stesso piano di *prijatelj*, che è un termine standard. *Drug*, infatti, nella serie, vuole sottolineare l'aspetto ironico, fare una battuta citando il periodo socialista, ormai passato.



(4) izbacio je najboljeg druga iz igre	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Dnevnik Velikog Perice	• ha escluso il suo miglior amico dal gioco • butta fuori di squadra il suo amico migliore • è abbandonato il suo amico • caccia via il suo migliore amico dal gruppo • ha buttato fuori il suo amico migliore, • si è tolto dai piedi il suo migliore amico • ha cacciato fuori dal gioco il suo migliore amico. • ha escluso il suo migliore amico dalla partita • ha buttato il suo compare fuori dal gioco • Esclude il miglior amico dal gioco • ha buttato fuori il suo migliore amico

6.2 Elementi gergali

Sono state selezionate tre occorrenze, in una delle quali figura il termine gergale *lova* (soldi) (5). Come riscontrato in precedenza, risulta molto complesso restituire le sfumature stilistiche del gergo del prototesto, selezionate dal locutore per connotare il proprio registro in senso contemporaneo e giovanile. Nella trasposizione in lingua italiana, tale connotazione viene un po' persa, tanto che la maggior parte degli studenti ha optato per il termine 'soldi'. Tuttavia, qualora si scelga di adottare un termine più neutro, è opportuno compensare la perdita di registro conferendo all'intera struttura sintattica un tono marcatamente informale, come ad esempio è stato fatto traducendo 'non ce li ho quei soldi' o rafforzando con l'avverbiale 'mica' (5).

La stessa situazione si verifica con l'espressione *praviti sranja* (6), che in croato risulta di tono volgare. Generalmente i volgarismi andrebbero attutiti se non addirittura omessi nella sottotitolazione (Filipin e Rugo 2021); nonostante questo, nelle produzioni degli studenti emerge la volontà di mantenere il volgarismo, come ad esempio 'fare cazzate' o 'fare cagate', o per lo meno la necessità di rendere la frase in modo gergale, come ad esempio 'fare casini' o 'combinare guai'. Interessante, infine, come la maggior parte degli studenti abbia deciso di omettere l'espressione *lepo* (7), che non è comunque lo standard croato *lijepo*, anziché renderla come un rafforzativo del verbo. Se si può, è preferibile tradurre fedelmente senza doversi servire dell'omissione. Anche perché l'avverbio in questione enfatizza la correttezza o l'inevitabilità di un comportamento che si prevede garbato. Dunque, decisamente migliore la traduzione di *on će lepo da se izvini* con

‘lui ti chiederà scusa per bene’, che mantiene il valore pragmatico dell’avverbio *lepo*, pur perdendo però gran parte del significato sottinteso a questa frase, come ad esempio il fatto che tutta la frase si collochi nell’area linguistica della variante ecava (presente nella lingua serba).

(5) <i>nemam tu lovu</i>	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• nemmeno io ho quei soldi • non ho neanche io ‘sti soldi! • neanche io ho quei soldi. • io non mica ho quei soldi • Non ho tutti quei soldi. • non ho quei soldi. • non ho questi soldi. • non ho tutta sta grana • non ho neanche io quei soldi... • Ma no, non ho quei soldi. • non ce li ho quei soldi

(6) <i>prave sranja</i>	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• fanno casini... • fanno cavolate... • fanno casini. • fanno cavolate/combinano guai. • fanno delle cazzate. • fanno casino. • fanno bordello. • fanno cazzate... • fanno cazzate... • fanno cagate.

(7) <i>on će lepo da se izvini a ti...</i>	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Dnevnik Velikog Perice	• lui ti chiederà scusa per bene • lui si scuserà • lui ti si scuserà



6.3 Elementi dialettali

In base alla teoria di Osimo (2011) ogni traduzione comporta una quota di perdita; tuttavia, nonostante la perdita sia inevitabile, il traduttore può servirsi di tecniche di compensazione.

Se si analizza la frase (8), si entra nel cuore del problema della traduzione della variazione diatopica e diastratica. L'elemento chiave qui, infatti, è il verbo *umeš*, che è tipico della variante ecava (serba) e inoltre qui abbiamo anche la connotazione pragmatica legata al suo uso colloquiale. Entrambi gli elementi rendono complessa la resa traduttiva finale, in quanto una traduzione standard farebbe perdere quella sfumatura di complicità colloquiale tra i due interlocutori, che viene data proprio dalla forma dialettale. Le produzioni degli studenti non sono tutte corrette e si nota una difficoltà di traduzione, anche per quanto riguarda il verbo standard *pritisni*. Si vede comunque un tentativo, in alcuni casi, di compensare la perdita diatopica con un rafforzativo 'proprio', o dandogli un po' di colore con 'ma nel tuo stile'. Quest'ultima soluzione non è esattamente la scelta linguisticamente migliore, ma denota una ricerca accurata dello studente che desidera compensare ciò che legge e comprende nella versione di partenza. Una situazione simile si trova nella traduzione di termini del dialetto caicavo (9), in questo caso viene persa la dimensione diatopica, cercando, però spesso di compensare con un abbassamento del registro, come ad esempio in 'senta qua...'

Per concludere, seguendo Osimo, un'eccessiva purezza linguistica in italiano sarebbe un errore di traduzione, in quanto annullerebbe l'intenzione comunicativa del prototesto.

(8) pritisni ga i to samo onako kako ti umeš	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Dnevnik Velikog Perice	• spingilo come lo sai tu • premilo e fallo proprio come tu lo sai • spingilo e solo come lo sai tu • pressalo e digli così come solo tu • mettilgli un po' di pressione e parlagli come solo tu sai fare • premilo così come sai solo tu • fagli pressione e digli tutto ciò che hai da dirgli come sai fare tu • mettilo sotto pressione, come solo tu sai fare • mettilo sotto pressione così come lo sa solo tu • mettilo sotto pressione, ma nel tuo stile • spingilo e solo come puoi tu

(9) Znate kaj?	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• senta, • sa che cosa? • sapete cosa, • sa cosa? • sappia, • senta qua • Senta • sapete una cosa

6.4 Espressioni idiomatiche

Per quanto riguarda la traduzione delle espressioni idiomatiche, si è sempre cercato di trovare un equivalente in italiano, come ad esempio ‘mettere il dito nella piaga’ per *staviti sol na ranu* (10), traduzioni letterali del tipo ‘mettere il sale sulla ferita’ lascerebbero spiazzato chi legge i sottotitoli. Lo stesso si verifica nell’esempio (11) in cui è necessaria una conoscenza della lingua italiana non indifferente per riuscire a rendere lo stesso concetto idiomatico.

(10) Staviti sol na ranu	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• non peggiorare la situazione • non spargergli sale sulla ferita, • non riaprirgli ferite. • non mettergli il sale sulla ferita, • non mettere il dito nella piaga. • non ricordarglielo, • non rigirare il coltello nella piaga! • non girargli il coltello nella piaga, • non mettergli sale nella ferita, • non riaprire vecchie ferite, • non mettergli il dito sulla piaga



(11) Nemoj soliti pamet	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• Non dare lezioni alla signora. • non fare il saputello, • Non fare il furbo! • non dare lezioni alla signora, • non fare il saputello. • non fingere testa quadra, • non dare lezioni alla signora, • non fare il saputello con la signora • Non lasciare che la signora pensi, • non fare la predica alla signora, • non dare lezioni alla signora.

6.5. Registri linguistici

Per quanto riguarda la resa dei registri linguistici, citando nuovamente Osimo (2011), il rischio principale è un appiattimento del registro nel metatesto. Nell'esempio (12), ad esempio, si perderebbe la specificità urbana del prototesto. Di conseguenza, tra le strategie di traduzione adottate da alcuni studenti, si trova la compensazione gergale che pone l'accento sul tono, come ad esempio in 'Ei bro, come ti chiami, scusa?'. Le traduzioni 'amicone' o addirittura 'compare', lasciano un po' il tempo che trovano, perché non adatte ad un tono gergale contemporaneo. Quindi, poiché il prototesto devia dal croato standard, l'ideale sarebbe che anche il metatesto deviasse dall'italiano standard, per mantenere lo stesso effetto comunicativo sul lettore italiano dei sottotitoli.

Nell'esempio (13) la situazione è molto simile, perché si hanno elementi informali (*cure*), gergali (*dofurat*) e anche dialettali (*nemrete*) e una traduzione standard farebbe scomparire il personaggio e soprattutto il suo stato d'animo. La maggior parte delle traduzioni (di quelle corrette, perché alcune non lo sono) hanno optato più per una traduzione standard, senza cercare di compensare con un registro colloquiale o informale. Da qui la difficoltà di un uso del lessico colloquiale comune da parte di studenti abituati a studiare una lingua standard.

E per finire è stato selezionato un esempio nel quale era richiesta la traduzione dell'interrogativo *šta*, il quale porta in sé un'immediatezza orale, nonché una variante diatopica, non riscontrabile nell'uso più standard di *što*. Anche in questo caso quasi tutte le traduzioni hanno optato per una variante standard, senza cercare di colmare il *vuoto traduttivo* compensando con una sfumatura di registro,

come è stato fatto ad esempio nella traduzione 'e che ci posso fare?'. Solo il fatto di aggiungere quel 'e che' ad inizio frase conferisce una sfumatura colloquiale, necessaria per creare un metatesto adeguato.

(12) Ti buraz, kak se zoveš, sori? Kazimir, ali me zovu Kazo.	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• Tu, frà! Come ti chiami, scusa? Kazimir, ma mi chiamano Kazo • Ei bro, come ti chiami, scusa? Kazimir, però mi chiamano Kazo • Tu, amicone, come ti chiami, scusa? Kazimir, ma mi chiamano Kazo • Tu, fra, come ti chiami? Casimiro, ma mi chiamano Caso. • Ehi tu, come ti chiami? Kazimir, per gli amici Kazo. • Tu, fratello, sorry, come ti chiami? Kazimir, ma mi chiamano Kazo. • Tu fra! Come ti chiami? Scusa...Kazimir. Ma tutti mi chiamano Kazo. • Tu fre, come ti chiami? Kazimir, ma mi chiamano Kazi. • Tu, bro, come ti chiami, sorry? Kazimir, ma mi chiamano Kazo. • Tu, compare, come ti chiami, scusi? Kazimir, ma mi chiamano Kazo. • Fra! Come ti chiami? Scusa. Kazimir, ma mi chiamano Kazo.

(13) A koga su Vam sve cure u stanju dofurati u stan, to si nemrete zamisliti.	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Bitange i princeze	• E chi ragazze possano portare nell'appartamento, non può nemmeno immaginare! • e chi le ragazze sono in grado di portare all'appartamento, non può neanche immaginarsi. • Non potete immaginare chi vi portano loro. • E chi le ragazze sono in grado di portare nell'appartamento, non si può nemmeno immaginare. • Non può immaginare chi porterebbero a casa le ragazze. • e chi tutte le ragazze sono in grado di portare nell'appartamento, Lei non può immaginare. • mentre le ragazze, Lei non ha idea di chi sono capaci di portarsi a casa. • Non potete immaginare chi tutto le ragazze siano in grado di intrufolarsi nell'appartamento. • Se riesci a portare tutte le ragazze nell'appartamento, Questo non si può immaginare • E le persone che le ragazze portano a casa! Non potete immaginarlo.



(14) Šta da radim?	
Serie	Produzione degli studenti (corpus)
Dnevnik Velikog Perice	• E che ci posso fare? • e che devo fare? • e cosa devo fare? • cosa dovrei fare? • cosa faccio? • cosa posso fare? • e che dovrei fare?

7. Esperienze personali degli apprendenti: riflessioni di una studentessa sul processo traduttivo

Durante lo svolgimento dei compiti assegnati, il livello di motivazione ha mostrato un andamento variabile. Infatti, se nella fase iniziale è emersa una spiccata propensione creativa nell'elaborazione di diverse opzioni traduttive, la fase successiva è stata caratterizzata da dubbi e incertezze circa l'individuazione della resa più naturale e adeguata nella lingua d'arrivo. La criticità maggiore è stata riscontrata nella traduzione dei culturemi, dei quali di seguito si riporta il ragionamento che è stato fatto per quanto riguarda due termini: *kremšnita* e *sine*. Nel primo, *kremšnita*, è stata analizzata la parola in sé, evidenziando così che l'elemento *šnita* (fetta) potesse fungere da perno semantico, optando alla fine per la soluzione 'una fetta di dolce', nel tentativo di preservare almeno l'immagine visiva e quantitativa della parola del prototesto. La traduzione del secondo esempio, *sine*, rivolto nel contesto a una ragazza, ha presentato complessità interpretative. La resa letterale 'figlio' è stata scartata poiché potenzialmente fuorviante per uno spettatore italiano. Si è dunque preferito semplificare la struttura optando per termini come 'figlia' o il vocativo affettivo 'tesoro', privilegiando la funzione pragmatica e il legame affettivo rispetto alla forma lessicale. Sulla base dell'esperienza maturata, l'apprendente ha delineato alcuni suggerimenti per ottimizzare le future attività di traduzione. Innanzitutto l'importanza dell'apprendimento collaborativo, riguardo al quale sarebbe auspicabile favorire lo svolgimento degli esercizi in piccoli gruppi. Il confronto diretto tra pari permette infatti di analizzare diversi punti di vista e di affinare la comprensione del discorso attraverso la condivisione delle scelte traduttive. In seguito, sarebbe didatticamente utile ed efficace l'utilizzo di video brevi, come i *reels* dei social

media, in quanto la brevità del formato si accompagna spesso a un uso denso di espressioni gergali, offrendo un ottimo terreno di prova per la traduzione del parlato. Gli apprendenti consigliano anche attività propedeutiche, come quelle di introdurre sessioni preliminari focalizzate sulle criticità ricorrenti. Chiarire preventivamente il significato di culturemi o espressioni idiomatiche specifici del video faciliterebbe una comprensione più profonda e una resa testuale più accurata.

8. Conclusioni

L'impiego di materiale audiovisivo e serie televisive favorisce un accostamento autentico alla lingua d'arrivo; in particolare, l'ausilio dei sottotitoli tende ad agevolare la memorizzazione del lessico (Perego 2024), di espressioni idiomatiche, metafore e costrutti semantici raramente riscontrabili in contesti didattici tradizionali.

Inoltre, si è notato come l'integrazione di materiali audiovisivi nell'insegnamento linguistico accresca la motivazione degli studenti, poiché offre un ampio repertorio di variazioni sociolinguistiche. Tale complessità si configura come una stimolante prova di abilità durante le attività di traduzione, sebbene il fine ultimo delle esercitazioni linguistiche non sia lo sviluppo di competenze traduttive professionali, quanto piuttosto l'interiorizzazione del lessico e delle variazioni diafasiche e, talvolta, diastratiche.

Da ciò deriva la crucialità di una costante esposizione alla lingua viva, intesa non solo come fruizione passiva, ma come coinvolgimento attivo attraverso la scrittura e la traduzione di prodotti filmici, al fine di implementare le proprie competenze linguistiche. Tuttavia, la selezione dei materiali di partenza deve essere accuratamente ponderata: è essenziale calibrare la complessità del testo per evitare che un carico cognitivo eccessivo si traduca in un esercizio frustrante e, in ultima analisi, demotivante per l'apprendente.

In conclusione, con i dovuti accorgimenti riguardanti la difficoltà dei compiti assegnati, è chiaro che, attraverso un confronto costante con le molteplici sfaccettature della lingua, gli apprendenti affinano la capacità di analizzarle e riconoscerle, giungendo infine a integrarle nel proprio bagaglio comunicativo.

Il conseguimento della competenza socio-pragmaculturale (Santipolo 2002) costituisce un presupposto imprescindibile per lo sviluppo di una piena ed efficace



competenza comunicativa. In quest'ottica, la traduzione audiovisiva, seppur declinata in forma di esercitazione linguistica, si configura come un prezioso strumento di supporto, capace di agevolare significativamente tale processo.



BIBLIOGRAFIA

- BARRETT, Martyn e Claudia BORGHETTI. 2025. *What is intercultural competence?* In Genkova, Petia, Matt Flynn, Michael Morley, Martina Rašticová. *Handbook of Diversity Competence: European Perspectives*. Berlin: Springer, 93-108.
- Consiglio d'Europa. (2002). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Oxford: La Nuova Italia.
- DIAZ CINTAS, Jorge. 2008. *The didactics of audiovisual translation*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- ELBAKRI, Abdelouahab. 2021. "The issue of subtitling humor in Arabic" in *European Journal of Literature, Language and Linguistics Studies*, V, 3. <https://oapub.org/lit/index.php/EJLLL/article/view/289>. Ultimo accesso: 06 aprile 2026
- FILIPIN, Nada e Maria RUGO. 2021. "Sottotitolare per capirsi meglio. Analisi traduttiva dei sottotitoli italiani di un cortometraggio spatino", in *Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu*, (14), 43-58.
- GAGLIARDI, Nicoletta. 2021. "La sottotitolazione audiovisiva nella didattica DaF: una proposta", in *Annali. Sezione germanica* 31, 169-198
- GOTTLIEB, Benjamin H. 1992. *Subtitling-A New University Discipline*. Amsterdam: John Benjamins Publishing.
- HERRERO, Carmen e Isabelle VANDERSCHULDEN. 2019. *Using Film and Media in the Language Classroom: Reflections on Research-led Teaching*. Multilingual Matters & Channel View Publications. <https://doi.org/10.2307/jj.22730487> (Ultimo accesso: 06 aprile 2026)
- IVARSSON, Jan e Mary CARROLL. 1998. *Subtitling*. TransEdit: Simrishamn. Print.
- LERTOLA, Jennifer. 2013. *Subtitling New Media: Audiovisual Translation and Second Language Vocabulary Acquisition*. Tesi di dottorato, National University of Ireland, Galway. <https://researchrepository.universityofgalway.ie/entities/publication/c00d9af5-ee1f-437f-adc9-7b3d240bd251> (Ultimo accesso 28 giugno 2026)
- LERTOLA, Jennifer. 2018. "From translation to audiovisual translation in foreign language learning", in *TRANS: rivista de traductologia*
- MOTTA, Daria. 2017. "Il doppiaggio televisivo come strumento didattico per l'insegnamento dell'italiano LS. Dall'adattamento culturale dei testi alla didattica della fraseologia", in *Italiano LinguaDue*, 9(1), 70-82. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/8765>



- NENCIONI, Giovanni. 1983. "Parlato-parlato, parlato-scritto e parlato-recitato", in *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna: Zanichelli, pp. 126-179
- NIKOLIĆ, Kristijan. 2016. *Text of Many Colours: Subtitling The West Wing into Croatian*, inTRAlinea Special Issue.
https://www.intralinea.org/specials/article/text_of_many_colours_subtitling_the_west_wing_into_croatian (Ultimo accesso: 28 giugno 2026)
- OSIMO, Bruno. 2011. *Manuale del traduttore*. Milano: Hoepli
- PAVESI, Maria. 2012. "The Potentials of Audiovisual Dialogue for Second Language Acquisition", in Alderete-Díez P., Incalcaterra McLoughlin L., Ní Dhonnchadha L., Ní Uigín D. (eds.), *Translation, Technology and Autonomy in Language Teaching and Learning*, Bern: Peter Lang, pp. 155-174
- PEDERSEN, Jan. 2011. *Subtitling Norms for Television: An Exploration Focussing on Extralinguistic Cultural References*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins
- SANTIPOLO, Matteo. 2002. *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*. Torino: Utet Libreria.
- PEREGO, Elisa. 2024. *La traduzione audiovisiva*. Roma: Carocci editore.
- TALAVÁN Zanón, Noa. 2006. "Using subtitles to enhance foreign language learning", in *Porta Linguarum*, 6, 41-52.https://www.ugr.es/~portalin/articulos/PL_numero6/talavan.pdf (Ultimo accesso 28 giugno 2026)
- VESELICA MAJHUT, Snježana. 2012. *Cultural specificity in the translation of popular fiction from English into Croatian during the socialist and transition periods (1960-2010)*. Doctoral dissertation, Universitat Rovira i Virgili.
- WALSH, C. 2009. *Interculturalidad, Estado, Sociedad: Luchas (de)coloniales de nuestra época*. Quito: Universidad Andina Simón Bolívar/Abya Yala

La traduzione audiovisiva come porta d'accesso alla padronanza interculturale e sociolinguistica dell'italiano: una proposta didattica

RIASSUNTO

Il presente articolo esplora il ruolo cruciale della traduzione dei sottotitoli delle serie televisive come strumento acquisizionale per l'implementazione delle competenze linguistiche idiomatiche, interculturali e sociolinguistiche tra gli studenti universitari di lingua italiana. Attraverso queste esercitazioni, infatti, gli studenti migliorano non solo la comprensione lessicale e grammaticale, ma, esposti a diverse norme sociali, valori e schemi comunicativi, riescono a sviluppare una più profonda sensibilità interculturale (Gagliardi 2021). Nel seguente articolo vengono prese in esame le traduzioni svolte da un gruppo di studenti del terzo anno (A.A. 2024/2025) dell'Università di Lingue di Zagabria (Filozofski Fakultet). Le traduzioni riguardano scene tratte da due serie TV croate, *Dnevnik velikog Perice* (2024) e *Bitange i princeze* (2005), nelle quali sono presenti diverse varianti sociolinguistiche (differenze di registro, espressioni colloquiali e gergali) che hanno permesso di intavolare una discussione su come possano essere rese nella lingua target. Si può confermare, dunque, che l'uso delle serie TV in un contesto didattico pratico, può colmare il divario tra la conoscenza linguistica formale e l'uso pragmatico e culturalmente appropriato della lingua, fornendo un ponte verso una comunicazione più efficace e una comprensione più sfaccettata del contesto socioculturale della lingua italiana (Sobrero e Miglietta 2011).

PAROLE CHIAVE:

sottotitolazione, didattica dell'italiano LS, traduzione audiovisiva (TAV), elementi culturospecifici, competenza sociolinguistica



Audiovisual translation as a gateway to intercultural and sociolinguistic mastery of Italian: A Teaching Proposal

SUMMARY

This article explores the crucial role of subtitling TV series as an acquisition tool for implementing idiomatic, intercultural, and sociolinguistic skills among university students of the Italian language. Through these exercises, students improve not only their lexical and grammatical comprehension but, by being exposed to diverse social norms, values, and communicative patterns, also manage to develop a deeper intercultural sensitivity (Gagliardi 2021). The following article examines the translations carried out by a group of third-year students (2024/2025), Faculty of Humanities and Social Sciences at the University of Zagreb. These translations involve scenes taken from two Croatian TV series, *Dnevnik velikog Perice* (2024) and *Bitange i princeze* (2005), which feature various sociolinguistic variations (differences in register, colloquialisms, and slang). These variations facilitated a discussion on how such elements can be rendered in the target language. It can therefore be confirmed that the use of TV series in a practical educational context can bridge the gap between formal linguistic knowledge and the pragmatic, culturally appropriate use of the language. This provides a bridge toward more effective communication and a more multifaceted understanding of the sociocultural context of the Italian language (Sobrero e Miglietta 2011).

KEYWORDS:

subtitling, teaching Italian as a foreign language, audiovisual translation (AVT), culture-specific items, sociolinguistic competence

